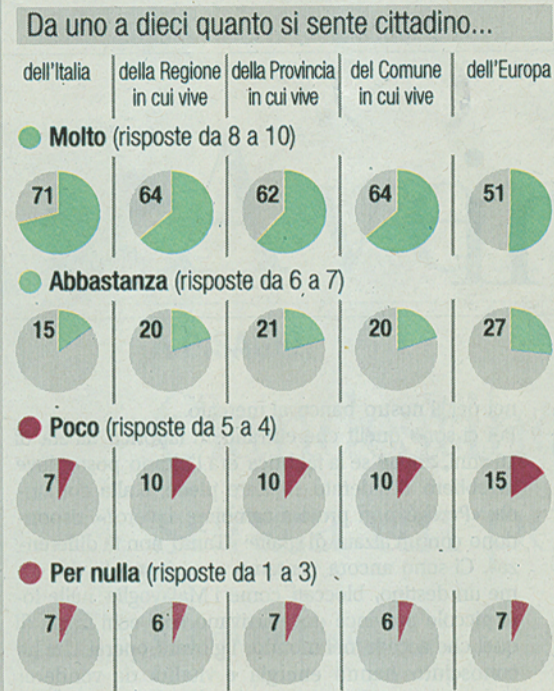


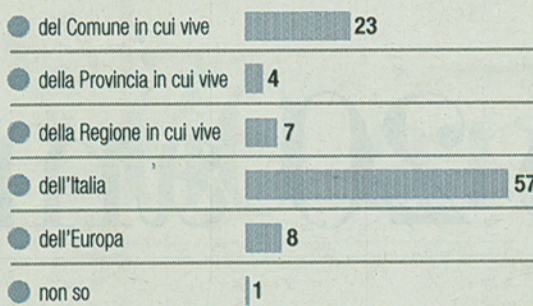
Il sondaggio

«Da 1 a 10 quanto si sente italiano?»: il 71% risponde da 8 a 10 e il 15% da 6 a 7. La parola più associata è «bella», poi caos e patria, crisi e meraviglia. Napolitano svetta tra i personaggi. E la secessione attira l'1%

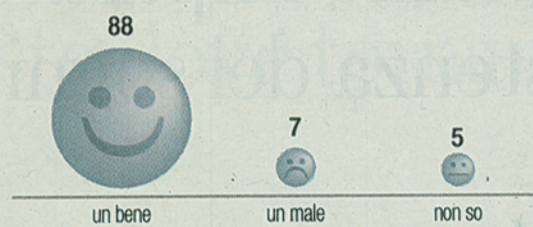
L'appartenenza



Ma lei di cosa si sente più cittadino?



Pensa che l'Unità d'Italia sia stata per lo più un bene o un male per gli Italiani?



Sondaggi ISPO/C.C. Management S.r.l. per Corriere della Sera. Campione rappresentativo popolazione italiana maggiorenne. Estensione territoriale: nazionale. Casi: 802/ Metodo: CATI. Rifiuti/sostituzioni: 1.649. Data di rilevazione: 2-3 marzo 2011. Margine di approssimazione: 3,5%. La documentazione completa è disponibile sul sito: www.agcom.it

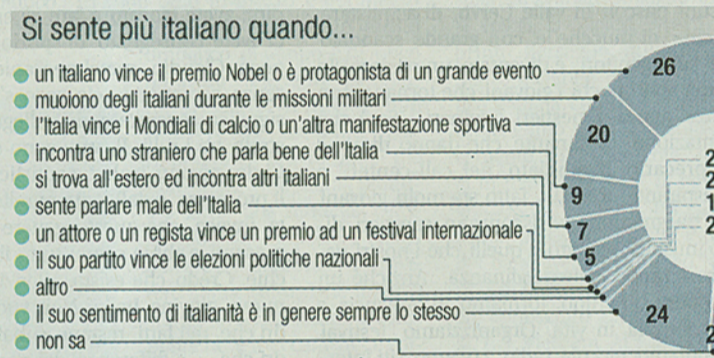
L'Unità



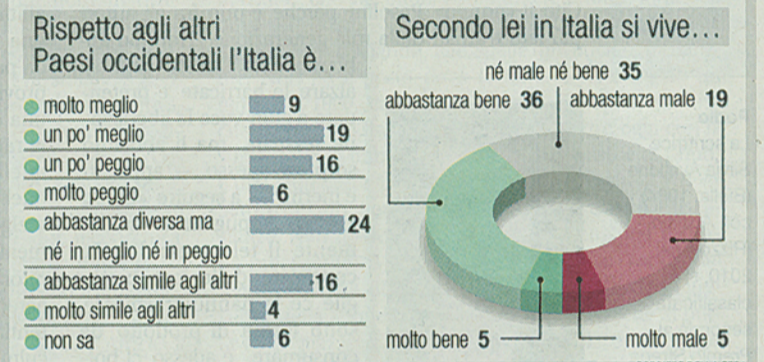
Il primo pensiero



I momenti



Il confronto



UN PAESE CHE PIACE A CHI CI VIVE

Torna l'orgoglio di essere italiani ma il campanilismo non sparisce

di Renato Mannheimer

Il forte interessamento mediatico al 150° anniversario dell'Unità d'Italia ha ricordato a tutti il compleanno del nostro Paese, ma ha anche portato al rafforzamento e allo stimolo del senso di identità nazionale tra i cittadini. In generale, il nostro Paese piace ai suoi abitanti. Ad esempio, a quasi il 30% l'Italia appare migliore rispetto a tutte le altre nazioni. E, secondo la maggioranza relativa (41%), nella penisola si vive proprio bene (anche se quasi un cittadino su quattro, specie nel Sud, risponde invece di trovarsi male). Anche questo spiega come il sentimento di orgoglio nazionale appaia oggi relativamente diffuso: oltre il 70% dei cittadini dichiara di sentirsi «molto» italiano. Naturalmente, questa appartenenza non contrasta necessariamente con altri legami territoriali: tanti si dichiarano al tempo stesso fortemente identificati con la Regione, con il Comune o, su scala più ampia, con l'Europa. Ma dovendo proprio scegliere tra tutte

Unirsi è stato un bene: lo pensa quasi il 90%

queste identità, quasi il 60% — in misura ancora maggiore i meno giovani — si connota soprattutto come italiano. Anche se è molto significativo il fatto che tra i restanti, più di uno su cinque si «sente» più cittadino del suo Comune che del Paese nel suo complesso. Segno questo dell'esistenza ancora diffusa — seppure in calo — di un pluralismo di appartenenze locali che fatica a riconoscersi in un unico vero contesto nazionale. Resta il fatto che l'identità italiana è prevalente e in crescita proprio in questo periodo. Si tratta, in realtà, di un sentimento in qualche modo variabile, che, a differenza di quanto accade in altri paesi, si amplia in certe specifiche occasioni. Ad esempio, secondo l'esperienza di più di un italiano su quattro, il senso di appartenenza si rafforza quando l'Italia è protagonista di qualche grande evento, dal Premio Nobel ai Mondiali di calcio. Ma anche quando si manifestano dei lutti nelle nostre missioni internazionali. Anche l'anniversario dell'Unità d'Italia svolge questa

funzione di rafforzamento dell'identità. Sono in tanti a dichiararlo: il 74%, con un incremento di quasi il 10% rispetto a quanto rilevato lo scorso anno, dice che la ricorrenza costituisce uno stimolo a sentirsi «più italiani», che ricorda e accresce il senso di appartenenza nazionale. Anche per questo risulta oggi quasi unanime (88%) la convinzione che l'Unità d'Italia sia stata un bene per il Paese: anche tra gli stessi votanti per la Lega Nord la netta maggioranza (70%) ne è convinta, benché una quota significativa (20%) ritenga tutt'ora che sia stato un male. Sono pochi, comunque, i rispondenti che dichiarano di auspicare la secessione di qualche porzione del Paese: la maggioranza ritiene buona l'attuale struttura territoriale o auspica, talvolta, un rafforzamento dei poteri degli enti locali. Questa diffusa valenza positiva all'italianità porta ad una pressoché totale adesione al fatto che l'anniversario dell'Unità d'Italia sia un evento importante e da sostenere. Solo circa un quinto (21%) degli italiani si

dichiara «indifferente» al Centocinquantesimo. E, ciò che è più importante, sono sempre meno: l'anno scorso superavano il 26%. Molti, dunque, sono stati sensibilizzati dalla campagna in corso. Ma come viene «pensata» dai cittadini l'Italia di oggi? Qual è la prima cosa che ci viene in mente se si pensa al nostro Paese? È vero che la reazione più frequente è che l'Italia è «bella», ma è significativo che, subito dopo, gli intervistati associno al nostro Paese l'idea di «confusione», «deriva», «crisi». Anche se vengono citate con altrettanta frequenza «patria», «meraviglia», «cultura». Insomma, un mix di immagini positive e negative, che, nell'insieme, compongono forse il quadro reale del Paese. Rappresentato, secondo buona parte degli italiani, dalla figura del presidente della Repubblica, considerato il personaggio che fa più grande il nome dell'Italia nel mondo dal 19% degli intervistati, seguito da Rita Levi Montalcini (9%), Silvio Berlusconi (8%) e Roberto Benigni (7%).

il Mulino

Ernesto Galli della Loggia
L'identità italiana
pp. 200 | € 12,00

Francesco Bruni
Italia
Vita e avventure di un'idea
pp. 568 | € 35,00



Gian Enrico Rusconi
Cavour e Bismarck
Due leader fra liberalismo e cesarismo
pp. 216 | € 15,00



Luciano Cafagna
Cavour
pp. 256 | € 12,00

Andrea Possieri
Garibaldi
pp. 248 | € 16,00

Ulrich Ladurner
Solferino
Storia di un campo di battaglia
pp. 140 | € 12,00



Giovanni Belardelli
Mazzini
pp. 264 | € 16,00

Arianna Arisi Rota
I piccoli cospiratori
Politica ed emozioni nei primi mazziniani
pp. 224 | € 20,00

Pietro Trifone
Storia linguistica dell'Italia disunita
pp. 208 | € 16,00



Guido Formigoni
L'Italia dei cattolici
Dal Risorgimento a oggi
pp. 224 | € 12,50



E. Doni C. Galimberti
M. Grosso L. Levi
D. Maraini M.S. Palieri
L. Rotondo F. Sancin
M. Serri F. Tagliaventi
S. Tagliaventi C. Valentini
Donne del Risorgimento
pp. 280 | € 24,00
in libreria dal 16 marzo

